



**CONVEGNI REGIONALI FEDERUNI CONDIVISI
ON LINE**

<https://us02web.zoom.us/j/4864328680>

SABATO 26 MARZO 2022

A CURA DELLE UNIVERSITÀ:

- DEL **NORD:**
COORDINATE DALL'UTE DI MONTEBELLUNA
- DEL **CENTRO:**
COORDINATE DALL'UNISPED DI ROMA
- DEL **SUD:**
COORDINATE DALL'UTE DI ALTAMURA

PROGRAMMA:

- Ore 9:00 - Adesione partecipanti e saluto Autorità
- Ore 9:15 - Introduzione Presidente Federuni
- Ore 9:30 - Saluto Presidenti UTE Coordinatrici
- Ore 10:00 - Relazione UTE Montebelluna
TEMA: *Cittadinanza Digitale*
- Ore 10:30 - Relazione Unisped Roma
TEMA: *Sostenibilità Umana*
- Ore 11:00 - Relazione UTE Altamura
TEMA: *Mediterraneo, mare che unisce*
- Ore 11:30 - Conclusione: Presidente Federuni

<https://youtu.be/e4fubys8S-s>

RELAZIONI

CONVEGNI REGIONALI FEDERUNI CONDIVISI

Cittadinanza digitale

Relazione UTE Montebelluna

prof. Giuseppe De Bortoli

La prima domanda chiave che non sarà possibile evitare di porci è quella sottesa, come ci dice Heidegger, al pensiero di uno dei grandi filosofi della fine Ottocento, Friedrich Nietzsche, il quale si chiedeva:

“è l'uomo attuale preparato nella sua essenza metafisica ad assumere il controllo della terra intera? Ha l'uomo attuale già considerato a quali condizioni essenziali è legato un tale governo della terra? E' la modalità essenziale di quest'uomo appropriata all'amministrazione di quelle forze, all'impiego di quegli strumenti di potere che sorgono dallo sviluppo dell'essenza della tecnica moderna e che costringono l'uomo a decisioni cui finora non era abituato?”¹

Nietzsche rispondeva negativamente, diceva che *«la modalità essenziale di quest'uomo» non «era appropriata all'amministrazione di quelle forze»*, che era necessario l'avvento dell'oltre-uomo, il che significava che l'uomo avrebbe dovuto modificare il suo modo di essere per far fronte alla complessità del mondo a cui stava andando incontro.

Eravamo alla fine dell'800, ma i segni della necessità del cambiamento erano già presenti, per chi li voleva vedere! (Nietzsche muore nel 1900) Il non averli visti, o non aver voluto vederli, ha fatto sì che il secolo nuovo si aprisse con due guerre mondiali!

Quel cambiamento, nei modi di pensare, ahinoi non si è realizzato nemmeno in seguito e noi che siamo agli inizi di questo nuovo secolo vivia-

¹ M. Heidegger, Che cosa significa pensare, Sugarco edizioni, pag. 124-125

mo con l'angoscia per l'insorgere di continue crisi: climatica, pandemica, energetica, e con il rischio di una nuova guerra mondiale!

In assenza di quel cambiamento auspicato, la complessità del mondo è giunta fino a noi e non smette di sottoporci a continui sforzi per farci stare al passo con una realtà che continuando a divenire, a trasformarsi, anche sotto la pressione dell'agire umano, del nostro agire, (ancora 'troppo umano' direbbe Nietzsche), non fa altro che rilanciarci la stessa domanda! Abbiamo noi tutti imparato un'*appropriata amministrazione di quelle forze, un impiego di quegli strumenti di potere che sorgono dallo sviluppo dell'essenza della tecnica moderna?* Siamo stati messi nelle condizioni di poterlo fare? Abbiamo cercato di farlo?

Oggi, potremmo dire che è anche attraverso la capacità di gestione *di quegli strumenti di potere*, che possiamo "diventare umani". Ho detto **diventare**, perché l'essere umano non è, ma diviene. Qualcuno ha addirittura proposto di chiamarlo, anziché essere umano, *diveniente* umano. In questo divenire, che appunto non è uno stato, uno stare, ma un vivere in continua interazione con l'ambiente (naturale e artificiale) l'uomo si forma, si costituisce, o come direbbe Pico della Mirandola, si fa, diventa uomo.

E allora noi, oggi, dobbiamo saper guardare alle trasformazioni in atto non cercando di esorcizzarle ma semmai di governarle, di imparare a gestirle! Prendiamo ad esempio la rivoluzione digitale, che è diventata lo si voglia o no, parte del nostro ambiente. Noi oggi viviamo onlife, secondo l'ormai celebre espressione coniata dal prof. Floridi, allora è inutile che ci ripetiamo che la grande trasformazione introdotta dal digitale, dall'IA, è una delle trasformazioni epocali che noi tutti stiamo vivendo e che non è una semplice rivoluzione tecnologica, come le tante che gli uomini hanno visto nella loro storia, (secondo alcuni studiosi, non è paragonabile a nessuna di quelle passate) in quanto investe maggiormente anche le nostre facoltà cognitive, il nostro modo di essere umani, se non ci impegniamo per conoscerla, per comprenderla e per gestirla!

Si parla oggi di 'umanesimo digitale' forse per voler esorcizzare il rischio di farsi ingoiare da quello che il poeta Andrea Zanzotto chiamava un "*progresso scorsoio, dove – diceva - non so se sono ingoiato o se ingoio*"². Umanesimo digitale allora potrebbe essere visto come una delle opportunità

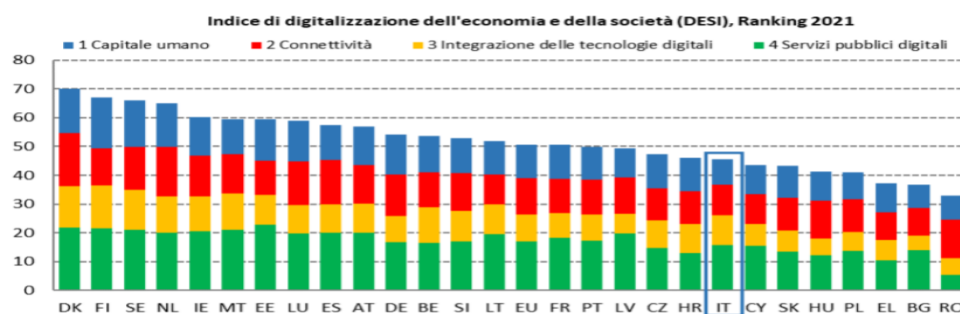
² A. Zanzotto, In questo progresso scorsoio. Conversazione con Marzio Breda, Garzanti, pag.36

da cogliere per contribuire a migliorare noi stessi, a potenziare alcune nostre facoltà (penso ad esempio a quella immaginativa, o di pensiero) delegandone altre (penso ad esempio alla capacità di calcolo, di memoria) alla tecnologia digitale. In questo senso l'apprendimento del digitale, una sua consapevole conoscenza, diventano elementi essenziali, perché attraverso di essi, possiamo migliorare la nostra capacità di inter-agire positivamente con l'ambiente, liberando energie per diventare umani.

“Secondo il recente rapporto Censis sulla formazione, il divario digitale determina in modo significativo condizioni di povertà fra generazioni.”³

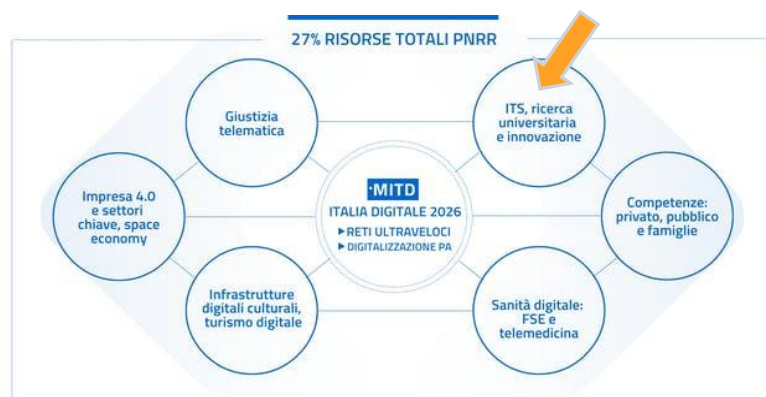
“Nel corso del 2020 l'Italia ha fatto dei progressi nel digitale, soprattutto in termini di connettività, ma resta ancora ampiamente al di sotto della media europea sul fronte delle competenze digitali, ambito nel quale il Belpaese si piazza tra gli ultimi classificati in Europa, al terzultimo posto. È la situazione che emerge dall'edizione 2021 dell'indice Desi, lo strumento con cui la Commissione europea misura il progresso digitale negli Stati membri.

Se la classifica generale vede l'Italia risalire di qualche posizione, passando dal 25° al 20° posto, il rapporto evidenzia ancora un grave ritardo sulle competenze digitali (sia di base che avanzate) che, avverte la Commissione, rischia di escludere parte della popolazione dall'accesso ai servizi digitali e limitare la capacità innovativa delle imprese.



Ecco perché anche il MITD (Ministero per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale), dopo la Commissione Europea e il MIUR, ha deciso di attuare <<Italia digitale 2026. Obiettivi e iniziative per il digitale nel Piano nazionale di ripresa e resilienza>> e di investire parecchi soldi, il 27% delle risorse del PNR per cercare di colmare questo gap generazionale.

³ Storie. L'intelligenza artificiale dal volto umano, Intervista a don Luca Peyron, in l'Espresso n. 11, 20 marzo 2022, pag. 88



Come abbiamo visto dalle slides, è chiaro che non è solo di soldi che si tratta, ma di “un bene primario per esercitare anche i propri diritti di cittadinanza digitale” per raggiungere la quale occorre **educare al digitale**. Il miglioramento delle infrastrutture e dell’amministrazione pubblica non possono funzionare se non abbiamo anche dei cittadini che sanno servirsi degli strumenti nuovi introdotti.

Bisogna quindi educare i cittadini. Ma educare sempre nell’ambito di un’educazione permanente, o, come si dice oggi, del life long learning, per cui anche le associazioni che si raccolgono intorno alla FEDERUNI sono interessate a promuovere corsi in tal senso.

Come abbiamo visto, tutti i livelli d’età vengono coinvolti in questo progetto. Cittadini digitali si diventa, non si nasce! E’ vero che oggi parliamo di nativi digitali ma con questo non abbiamo la garanzia che quei nativi siano in grado di governare, di gestire il digitale! E poi ci sono le generazioni degli anziani che il digitale se lo sono trovato nello stadio avanzato della loro esistenza quando anche con tutta la buona volontà alcune difficoltà nell’apprendimento di nuove tecniche si possono manifestare!

E allora è proprio di **un’educazione alla cittadinanza digitale** che bisogna parlare perché, mi sembra che stia succedendo quello che è successo, passatemi l’azzardo del paragone, con la conquista della democrazia. Anche qui, molti di noi sono “nativi democratici”, e altri continuano a nascere (pochi si dice) in un sistema che si autodefinisce democratico, ma non è detto che già per questo siamo e saremo democratici! Devono, dobbiamo, dovremmo, imparare ad esserlo!

Gustavo Zagrebelski che forse aveva capito tutto ciò, non per niente qualche anno fa ha scritto un libretto che si intitola “Imparare democrazia! Anche lui partiva dall’assunto che non basta nascere democratici per potersi dire tali, bisogna imparare a diventarlo perché la democrazia è un continuo esercizio attivo. Bisogna esercitarsi e agire in maniera democratica per poter essere democratici! Ecco per il digitale vale lo stesso, occorre imparare a diventare capaci di utilizzarlo per gestirlo al meglio e non farsi ‘ingoiare’. E attenzione, quello che viene proposto è di guardare al digitale con una visione umana, in questo senso va l’umanesimo digitale, non tecnocratica, come ci hanno insegnato gli umanisti del Cinquecento, sapendo che nessuna tecnica può sostituire quella visione!

E come continuano ad insegnarci i neoumanisti del 21° secolo come la filosofa Martha Nussbaum e l’economista, premio nobel, Amartya Senn che con la loro ‘teoria delle capacità’ [capabilities], ci rimandano una visione complessa dell’essere umano con la quale si sostiene che nella società moderna le nostre capacità emotive e cognitive trovano realizzazione in modo erratico; gli esseri umani hanno capacità molteplici e più variegata di quelle che la scuola, il lavoro, gli organismi della società civile e l’organizzazione politica consentono loro di mettere in atto.” (R. Sennet e A. Bottini, *Insieme: rituali, piaceri, politiche della collaborazione*, Feltrinelli, e-book, pos. 626) Non ci sono quindi ‘scorciatoie tecnologiche’ in grado di ridurre questa complessità. O meglio, si potrebbe anche ridurre ma si impoverirebbe la complessità umana, la ricchezza dei bisogni, come la chiamava Marx.

Affidare la nostra vita al fascino delle nuove tecnologie e della loro continua capacità di innovazione significa indebolire l’idea di umano, ma sottrarsi al loro uso ragionato e consapevole significa rinunciare ad una componente fondamentale dell’essere umani, quella dall’esercizio della cittadinanza attiva nelle società complesse.

“SOSTENIBILITA’ UMANA”
UNI.SPE.D. ROMA
Pasqualina RUSSO - PatriziaZENGA

La “Sostenibilità Umana” collega subito al tema molto attuale di questi ultimi tempi, quando ci richiama la sostenibilità ambientale, territoriale e sociale. È infatti in corso l’organizzazione di una “Biennale della sostenibilità” che intende istituire una didattica scientifica, accademica e culturale sui temi della sostenibilità.

La “sostenibilità” sta divenendo la condizione e la prospettiva di ogni cosa. Dunque, la sostenibilità è l’unico futuro plausibile!

Noi come UNISPED siamo stati invitati a riflettere sulla sostenibilità dell’umano. La vita umana e il suo procedere. Qui occorre un’autentica conoscenza che sia connessa anche alla realtà quotidiana di ciascuno. Mai come ora, l’esperienza “globale” della pandemia ci ha insegnato che non si può definire con rigide teorie la complessità della nostra esistenza umana. Anzi, più provvidenzialmente, abbiamo approfondito “la sostenibilità della nostra vita” sia individuale che sociale. Nell’ultima metà del secolo scorso sono state istituite discipline come la Sociologia, la Psicologia, l’Antropologia, la Pedagogia, scienze umane e sociali che dovevano aiutare ad orientare, comprendere e rendere più facile la vita, restituendo significati e soluzioni a tutti e a ciascuno, sia individualmente che comunitariamente.

Purtroppo queste discipline si sono sviluppate in senso accademico-universitario e poi, editoriale ma non sono state utilizzate dalla Politica e dai vari Governi per facilitare e rendere “sostenibile” la vita concreta di tutti, specie delle famiglie, delle donne, del mondo del lavoro, dei malati e degli anziani quelli bisognosi di cure e di assistenza.

Così, come a livello anche europeo, nella nostra epoca post-moderna, è diventata una prassi diffusa “istituzionalizzata” la consuetudine di lavorare, “progredire” per “progetti” ma attenzione! Perché a questi progetti è legata la sostenibilità economica oltre quella burocratica, così eccessiva oggi.

Se poi volessimo considerare la STORIA e il suo percorso nel tempo (come quello tragicamente attuale) si può essere in sintonia con Léon Bloy e Louis Massignon i quali sostengono che la storia è “storia di lacrime”. Ecco perché occorrono individui “soggetti spirituali” persone capaci di dar voce ad una interiorità incosciente della collettività umana, e che divengano risolutive

“dell’enigma del dolore” sapendo “decifrare” l’enigma e, attraverso la pazienza facciamo ago della bilancia per l’andamento positivo della storia e della esistenza umana. Per concludere con Giorgio La Pira egli, ci richiama a due affermazioni:

- “Il passato mi ha rivelato la costruzione dell’avvenire”
- “Dio prepara nel passato il presente e il futuro”

La grande Simone Weil sostiene che ciò che coglie la realtà è l’attenzione. Con il suo realismo nel testo, “L’attesa della verità” molto realisticamente afferma: «la vita moderna è in balia della dismisura! La dismisura invade tutto, azione e pensiero, vita pubblica e vita privata».

La realtà invece, si manifesta solo a chi accetta la morte. Nutrirci a queste verità, noi, possiamo rendere “buona” la vita per noi stessi e per tutti. Il Cristo sulla Croce ha sofferto con compassione la sofferenza dell’umanità intera in se stesso!

La gioia e il dolore nella vita sono doni preziosi che bisogna viverli ugualmente senza confonderli. A livello della sensibilità fisica, solo il dolore ci mette in contatto con la “necessità” che costituisce l’ordine del mondo! Infatti, il grande enigma della vita umana non è la sofferenza ma l’infelicità. Non stupisce neppure che la malattia costringa a lunghe sofferenze che paralizzano la vita poiché la natura, è sottomessa a un gioco cieco di necessità meccaniche. Questo “realismo” ci insegna che possiamo riuscire in questo compito, solo spostando la nostra attenzione dai bisogni dell’io alla realtà, **regno della necessità**. Essa è per l’uomo una grande maestra, ci costringe a prendere atto della “durezza” dei fatti contro i quali, nulla possiamo. Nello stesso tempo ci costringe a prendere coscienza della condizione umana sottoposta al dominio che la natura esercita su tutto ciò che esiste.

Tornando alla “sostenibilità umana” si può considerare la nostra esistenza sotto vari punti di vista. Soprattutto la nostra vita viene caratterizzata dalle diverse età: l’infanzia, l’adolescenza, la maturità, la genitorialità, la vecchiaia. A queste fasi della vita che abbiamo elencato ci sono delle crisi di passaggio tra l’età del bambino a quella del giovane, tra l’età dell’adulto a quella dell’anzianità e poi a quella della vecchiaia non più autosufficiente.

Ogni fase della vita ha il proprio carattere. In tutte è sempre una e medesima, la persona che vive il passaggio da una fase, a quella successiva. Questo comporta una “crisi” ossia la sensazione sempre più definita, dei limiti delle

proprie forze! Ogni persona fa l'esperienza che esiste un "troppo"! Troppo nel lavoro, nella lotta, nella responsabilità. A volte il carico di lavoro si accumula, le esigenze crescono sempre più. Dietro a ciascuna, ne spuntano ancora di nuove e non se ne vede mai la fine. Pensiamo a cosa significa tenere in piedi una casa, far prosperare una famiglia, realizzare una professione, utilizzare trasporti pubblici che non funzionano, gestire una azienda, adempiere a funzioni pubbliche, ascoltare e risolvere problemi.

A quante persone, quante energie vi si impegnano, quante tensioni, quante difficoltà, quanti contrasti ci sono in gioco. Tutto questo tende costantemente a scinderci dentro! Invece occorre conservare l'unità, rinnovando ogni giorno gli sforzi con intelligenza, attenzione, anche con compromessi altruistici e rinunce! Di tutto ciò se ne diventa consapevoli mano a mano e, mentre all'inizio era vivo il senso della riserva delle energie, della forza, poi,.... si fa strada la sensazione dei limiti, l'esperienza della stanchezza soprattutto nei momenti nei quali, le esigenze diventano troppo grandi.

Oggi, è necessario "denunciare" anche i limiti della nostra capacità ricettiva di contenere informazioni.

Io stessa mi sono accorta che mentre prima contenevo nella mia mente una "memoria orientativa" ricordando tutti i luoghi e le strade per giungere in un posto e ogni parte della città di Roma, ora, con il sovrapporsi dei messaggi e dell'uso del cellulare ho perduto mentalmente questa capacità.

Ecco, conosco già la risposta: "sto diventando vecchia". Grazie a Dio questa espressione la sento, prima di tutto, dentro di me con serenità. Alla vita umana, come in natura, viene concessa la vecchiaia. A questa vecchiaia viene concessa, per noi cristiani, una "luce" per vedere meglio!

Nella civiltà agricola le poche persone che vivevano a lungo, erano considerate insegnanti e custodi della cultura. Questa tradizione orale ha ricevuto un duro colpo quando i libri sono diventati un deposito alternativo di conoscenza. La modernità ha portato transizioni epocali che hanno ridotto e mutato la nostra umanità.

Allora, noi oggi, dobbiamo farci per tutti alcune domande:

1. Come possiamo porci di fronte a questa tecnologia così pervasiva? Anche con il suo colonialismo linguistico? Quali sono i suoi vantaggi e i suoi limiti?

2. Come abbiamo vissuto l'esperienza di questa pandemia? Come l'hanno vissuta i bambini? I giovani? Noi anziani?
3. Crediamo noi, che la vita con i suoi problemi sono la prima fonte di conoscenza? Che la conoscenza di culture di altri popoli ci aiutano a non interrompere di camminare verso nuovi sentieri?

Grazie alla FEDE noi conosciamo già la risposta: **SI! gli anziani, noi vecchi siamo i custodi della memoria per generare futuro!**

“Grande è questa potenza della memoria troppo grande, mio Dio, un Santuario vasto infinito” Lo dice anche Sant'Agostino.

Pasqualina RUSSO

Patrizia ZENGA

UNI.SPE.D. ROMA



Da sempre il Mediterraneo - il "mare fra le terre" - è stato un crocevia di popoli, culture, lingue, religioni, che ne hanno fatto il cuore pulsante del Vecchio Mondo. A segnare la storia del "grande mare", il nome con cui era noto nella tradizione ebraica, non sono stati, secondo lo storico britannico

David Abulafia, il clima, i venti o le correnti, ma gli uomini (navigatori, mercanti, missionari, condottieri, crociati, pellegrini, pirati), che, mettendo in contatto le regioni più remote di questo vasto bacino, lo hanno reso "forse il più dinamico luogo di interazione tra società diverse sulla faccia del pianeta". Anziché richiamarsi a un'astratta e statica "identità mediterranea", l'autore pone l'accento sul cambiamento di una regione che nel corso dei millenni ha visto sorgere e tramontare imperi e civiltà, è stata teatro di feroci battaglie per il monopolio politico e commerciale, e che infine, prima con la scoperta della rotta atlantica e poi con l'apertura del canale di Suez, ha perso sempre più importanza nelle relazioni e nei commerci internazionali, per trovare la sua nuova e insospettata vocazione nel turismo di massa e diventare, più recentemente, il complesso scenario di incessanti flussi migratori. Al centro di questa affascinante ricostruzione non ci sono soltanto gli eventi e i personaggi più importanti della storia economica, politica e militare, ma anche figure solo apparentemente di fondo.

Nel Mediterraneo tra Occidente ed Oriente trovano una chiave di lettura sia storica che geo-politica civiltà, nate e vissute, condivise, incluse e conflittuali, dei Mediterranei. Paesi e Nazioni, geografie e culture tout court si sono incontrate in una dimensione materiale e spirituale che è l'intreccio di un Mediterraneo acqua e terra. I popoli nelle migrazioni hanno attraversato le eredità della Grecia, prima della Mesopotamia, del mondo Arabo, di Roma. In una geografia di civiltà intrecciate i modelli culturali di appartenenza svolgono un ruolo necessario nella definizione di quelle eredità storiche che interpretano memoria e radici di un popolo. Lo snodo di una tale lettura non ha soltanto una rilevanza religiosa (basata sulle fedi e sui riti), ma è espressione di una centralità etnica in uno sviluppo tra presenze minoritarie ed affermazioni politiche. I migranti tagliano confini e frontiere. Compiono un viaggio reale. Geografico. Compiono un taglio nella loro vita. Un'antropologia dell'esistere affidando tutto alla speranza. Noi viviamo il senso dell'accoglienza. Il senso è nell'essere stati migranti tra popoli e civiltà. Il viaggio ha le sue attraversate. Le frontiere si attraversano e non sono come gli orizzonti e non sono come i confini.

C'è un Mediterraneo che è confine, eredità, accoglienza. Ma in questi tre aspetti serpeggiano le cadute delle civiltà. Tutto è comprensibile e giustificabile, ma la soluzione che potrebbe essere per i migranti di chiara rilevanza economica e sociale diventa immediatamente antropologica, culturale, geo-

politica. Il Mediterraneo, tra Sponda Sud e Sponda Nord, è un destino che ha sempre attraversato le storie dei popoli migranti lungo le rotte dei popoli che sono civiltà.

Le frontiere separano. Ma bisogna sempre guardare ad un viaggio che include, ovvero bisogna comprendere il senso del viaggio prima per comprendere il proprio viaggio ulissico e poi per spezzare le finestre e dare voce alle partenze. Il viaggio è una costante partenza. I migranti conoscono la partenza e non entrano nel sentimento del ritorno.

Viaggio, dunque, come ricerca della propria interiorità. Viaggio migrante e viaggio emigrante. Ma anche questo vive di frontiere. Jung ci avrebbe disegnato la mappa dell'essere per una conoscenza di se stessi. Viaggio che incontra l'orizzonte. Non si viaggia per conoscere. Il viaggio, nel tempo dei migranti, è una fuga dalle terre delle radici. La fuga è la diaspora tra coscienza del luogo e abbandono per un legame ad una speranza: economica, esistenziale, sociale.

Ma da questo labirinto del viaggio bisogna che si esca. Ci vengono incontro ancora Eliade, Pound, Pavese, Eliot, Walkot, Joyce e tutta quella letteratura di un Novecento, compresa quella dei viaggiatori come Piovene, Moravia, Alvaro che può fare a meno di Dante e della sua teologia. Oggi siamo oltre i viaggiatori. Siamo nella disperazione del viaggio. Già, il viaggio è strazio. Si parte per disperazione e per speranza.

Il viaggio e il mediterraneo mare nostrum incontro tra storie di popoli e di speranze su cui sorge la letteratura della tradizione e della vita, terra di fughe, di abbandoni dalle proprie radici etniche storiche familiari, barche della speranza con le vele spiegate al vento del futuro, dell'approdo in una terra magica che potesse restituire pane, presente fatto di vita e di possibilità di creare continuità e storia nuova per le generazioni che verranno.

Oggi terra di migranti, di imbarchi proibiti, di accoglienze negate, di esodo ulissico per un paradiso che poi non c'è più, spezzato sul filo dei marosi in tempesta, delle onde del mare fluttuante e nemico, di pezzi di storia lasciati nella furia delle maree, di soldi pagati a chi conduce i migranti in posti senza domani, spesso lasciati in campi, limbo tra la partenza e l'attesa di un futuro.

Unione e ricerca di un cerchio magico di armonia e di pace spirituale, di inclusione e di tolleranza tra le civiltà e le storie di lingue e di popoli differenti

Una accoglienza difficile, spesso negata ricerca di lavoro e di fusione tra africa, Albania Puglia, sbarchi difficili.

Unione ? viaggio metafora della vita di noi popolo di naviganti di sognatori e di poeti, spesso non ha approdo

Difendere le frontiere? Certamente difendendole si difende una identità culturale e una appartenenza ad una lingua. Perché le lingue minacciate sono quelle spezzate dai conflitti politici. Ecco perché attraversandole bisogna amarle senza viverle come modelli ideologici. Le idolatrie provengono proprio dalle ideologie e dalle religioni. Bisogna superare le religioni e le filosofie delle ideologie per renderle, le frontiere, superabili, le frontiere si superano nel momento in cui si attraversano.

Le frontiere vanno superate in nome di una identità superiore che è etica, poetica e sociale, il viaggio e l'abbandono della terra natia è trasformazione di un concetto tutto umano di accoglienza di inclusione, chi fugge deve essere accolto in nome di ideali cattolici e di un concetto superiore di umanità che sublima i valori di conservazione della propria storia nazionale e si connota di quel vibrante senso religioso e fortemente significativo che è la storia religiosa, affettiva il fondersi senza dimenticare, l'accogliere senza cercare di cancellare le ideologie e le storie di ciascuno... una difficile meta.

A volte il senso della vita della speranza deve prendere il posto allo sconforto del non lavoro alla coscienza invece di un rinnovo di fede e di possibilità per questi fratelli giunti da terre remote, lontane

Sartre dice che la frontiera è un muro, ma questo muro va superato, ma è anche il richiamo della nostalgia della terra lontana, Albert Camus parla di un concetto di meridiano come posizione di attesa di una esistenza di pace aggiungo di possibile rapporto tra popoli e civiltà alla ricerca di unione del simbolo di pace e costruzione di una civiltà multi-etnica e i migranti entrano in una dimensione di speranza e di costruzione di futuro, l'utopia di una unione che si sostanzia di una vicenda tutta umana di politica e sociale, il problema dei balcani, delle terre di frontiera, le fughe dall'Africa, la speranza di un giorno che verrà

Il Mediterraneo è un sentire ma è anche un accogliere popoli e civiltà tra mare e terra in una vasta realtà storica che va dalla Macedonia all'Albania, dalla Grecia alle sponde iberiche. Non è un appunto sul cerchio del globo. Si tratta piuttosto di una misura di culture inclusive. Il mondo Arberesh è un mondo inclusivo che tocca chiaramente la matrice ereditaria che è l'Albania (o i Balani in senso più ampio) ma è anche il Nord Africa, se si pensa alle comunità Arbershe della Sicilia. La Sicilia è Mediterraneo africano. La Puglia, con le sue comunità, è incontro con l'Albania e i Balani.

Insomma questo Mediterraneo diffuso non è altro da sé della storia e della cultura adriatica. Ecco perché nella modernità del quadro geo – politico ciò che si difende è la lingua. Le antropologie si intrecciano e le tradizioni misurano il senso della storia e la mitologia nella leggenda.

Il Mediterraneo è un crogiuolo di civiltà includenti. Lo è stato nella disputa tra Oriente ed Occidente nell'Impero Romano. Lo è stato dopo la caduta di Roma. Lo è stato nel Medioevo. Lo è stato nella temperie rinascimentale (in Italia si è posta la questione anche con Machiavelli). Lo è stato nelle fasi post illuministe e risorgimentali. Lo è stato nel primo conflitto mondiale. Lo è stato nel secondo conflitto mondiale con l'impresa anglo americana in Africa contrapposta a quella fascista italiana. Lo è stato nella guerra fredda. Lo è stato nel contesto della crisi petrolifera degli anni Settanta. Lo è tuttora, anche dopo la caduta di Gheddafi.

I popoli si incontrano e si scontrano. I popoli si ritrovano e spariscono. Hanno voci e destini e il Mediterraneo non fa altro che raccontare, nelle Europe, il suo destino. Tra frontiere e confini le civiltà incontrandosi includono popoli ed eredità.

Si può ipotizzare una unione non solo includente ma sostanzialmente politica e sociale in cui i popoli pur nel rispetto delle proprie identità religiose, tradizioni, nel ricordo della terra di provenienza si fanno civiltà nuova e processo di interazione positiva di, rispetto delle regole delle leggi istituzionali, del pop, di una unità che diventa profondo approdo spirituale e religioso,

La consapevolezza sana e profonda di sé e del proprio vissuto diventa un modello nuovo ma con radici ben salde nel proprio passato. In questo senso la Macroregione si pone come osservatorio della storia ma anche e soprattutto

to come elemento politicamente cruciale per l'attuazione di azioni che intervengano a favore della promozione ed integrazione delle sue culture.

Quando si parla di Macroregione Mediterranea non si deve tuttavia dimenticare la particolarità delle sue identità culturali legate anche ai bisogni umani e sociali delle popolazioni che ne fanno parte. Il Mediterraneo ha visto il sovrapporsi di moltissime civiltà nel corso dei millenni, eppure le sue culture sono intrinsecamente legate pur rimanendo indipendenti fra loro. È proprio questa molteplicità di contenuti e di identità che costituisce la ricchezza della Macroregione Mediterranea. Ciò che definiamo Macroregione Mediterranea comprende, infatti, un'area su cui per sei millenni si sono verificate conquiste e continui scambi culturali e commerciali. E i confini geografici del Mediterraneo si dissolvono quando si parla di integrazione delle sue culture. Il Mediterraneo, per i nostri scopi, si può dunque definire una realtà spazio-culturale complessa dove i paesi mediterranei che ne fanno parte sono uniti fra loro da un filo spazio-temporale invisibile ma forte. Cultura significa coltivare, e la cultura deve servire per coltivare, per poi applicare, tutto un insieme di pratiche intellettuali acquisite attraverso lo studio e l'esperienza di ciò che ci ha preceduto. Il Mediterraneo ha quindi un ruolo indispensabile per rafforzare e sviluppare un'identità culturale che si ripercuote sulle società che fanno parte della sua Macroregione perché le sue molteplicità sono fondamentali alla sua piena realizzazione. La Macroregione Mediterranea, quindi, attraverso la promozione di progetti e collaborazioni fra i suoi territori e le persone che li abitano, punta proprio sulla creazione di collaborazioni fra diversi popoli e culture affinché nasca una coscienza della realizzazione per il bene comune. Solo ricordando le nostre origini possiamo valorizzarne le differenze nel rispetto delle rispettive diversità. La Macroregione Mediterranea è anche la risposta, in termini di cooperazione, giustizia e meritocrazia, alla crisi di questi anni (per primo il covid-19, ma anche quella socio-economica) e la sua azione porta a benessere comune, sinergie nuove e rafforzamento delle sinergie attuali.

Infine, si apre un nuovo processo socio-economico multilaterale che mette in stretta relazione, collaborazione e rafforzamento più territori, popoli e anche religioni diverse che trovano enormi benefici da questa nuova Macroregione Mediterranea che ha sia un valore di rafforzamento economico ma anche di stabilità sociale. La Macroregione Mediterranea acquista un forte valore di "innovazione sociale" che risolve problemi di una collettività molto

ampia. Ricordiamo L'intervento del santo padre parla del mediterraneo terra di pace: chi se non i bambini possono portare messaggio di speranza e di futuro, contro guerre le violenze i predomini, a loro è affidata la salvezza del nostro mondo, perché sia p immerso nel colore della gioia dell'accoglienza della progettualità e dell'unione secondo il principio della fratellanza ecumenica , ispirata al credo religioso, unione per un mondo migliore.

Appuntamenti da non perdere

Conferenza Nazionale sull'Educazione Permanente

LUNEDÌ 6 GIUGNO 2022

Ore 10:30-18:00

PARLAMENTINO DEL C N E

Interventi

Francesco Florenzano, *Unieda*

Vitaliano Gemelli, *UNLA*

Elvia Raia, *Senior Italia Federcentri*

Maria Candida Elia, *Fondazione Fidapa*

Giovanna Fralonardo, *Federuni*

Segue programma dettagliato

Congresso Federuni

Giorno 5 giugno 2022

A causa del COVID per due anni non abbiamo potuto tenere l'Assemblea dei Soci e quindi l'appuntamento (che sarà il più possibile contenuto) *È di grande importanza per la vita dell'Associazione e invitiamo tutti i soci a partecipare.*

Programma

Domenica 5 GIUGNO

Ore 9.00: registrazione partecipanti

Ore 9.30: Assemblea Federativa

Riflessioni sul 2021

-Rendiconto 2021

-Preventivo 2022

Tema guida del 2022

Ore 10.00 – votazioni Presidente e Direttivo Triennio 2022-2024

Ore 11.00 break

Ore 11.30

Relazione sul tema dell'anno

Sostenibilità come forma di Solidarietà **Prof. Enrico Maria Tacchi** Insegnante di Sociologia dell'ambiente e del territorio presso l'Università degli Studi di Milano e nel Master Polis Maker del Politecnico di Milano. Nel Dipartimento di Sociologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore responsabile del gruppo di lavoro ULTRA (URBAN LIFE & TERRITORIAL RESEARCH AGENCY).

Ore 12.15 - Tavola rotonda: corsi - attività realizzate o da realizzare nelle nostre UTE

Ore 12.30 - Conclusioni

Ore 13.00 – Pausa pranzo

Ore 14.30 – Visita mostra Canova

SEZIONE PROGETTI
MEETING INCULT FEDERUNI A MOLA DI BARI



A Mola di Bari, sede della FEDERUNI si è svolto nei giorni 28 e 29 maggio, con il patrocinio del comune di Mola di Bari, nella sala consiliare il meeting europeo INCULT.

Questo progetto si interessa dei beni immateriali presenti in Europa e ha come finalità la valorizzazione del patrimonio immateriale, che abbiamo in comune e la vicinanza tra usi e costumi dei vari stati europei rappresentati dai partner che hanno partecipato al progetto. I partner partecipanti sono stati: Germania, Spagna, Romania, Bulgaria, Serbia e Italia. Lo scopo precipuo di questo incontro è stato quello di costruire sempre più la consapevolezza di una cittadinanza Europea sottolineando l'importanza del senso di appartenenza all'Unione europea dei vari stati che pur nella diversità rivelano caratteri e radici comuni. Il convegno oltre ad essere un importante momento di analisi , valutazione del lavoro svolto finora ha richiamato l'attenzione sulle prossime tappe che il progetto intende realizzare: il meeting a Ulm il 7-8-9 luglio, in occasione del Festival del Danubio e il terzo meeting di formazione ad Alicante in

Spagna settembre-ottobre. I partner oltre a momenti di studio hanno partecipato a momenti di convivialità e socializzazione:;infatti la sera del 28 c'è stata una bellissima festa dell'amicizia presso il ristorante Sombrero che ha visto coinvolte università italiane e università europee. Il 29 c'è stata la visita della città di Altamura, dove hanno potuto visitare la zona di Lamalunga, luogo in cui è stato scoperto un esemplare unico dell'uomo di Neanderthal e dopo hanno potuto gustare i cibi tradizionali e il pane di Altamura che è uno dei beni immateriali, che è stato immortalato in questo progetto

VITA DELLE UNIVERSITÀ

Verranno pubblicate solo le notizie inviate

A: segreteria.federuni@gmail.com

**Non ripubblichiamo quelle già Diffuse
tramite Whatsapp Federuni**

UTE ASCOLI PICENO

È venuto a mancare Mario Crementi, presidente encomiabile che ha retto e guidato l'UTE di Ascoli Piceno con competenza e abnegazione tutta la EDERUNI si unisce al dolore per questa grave perdita e porge le più sentite condoglianze. .

UTE CASSANO DELLE MURGE

11 MARZO 2022: Si è svolta una conferenza: **“Gli anziani nella pandemia. Riflessioni a più voci.** Dopo il saluto della presidente del'UTE Utilia Leone e

della dott.ssa Maria Pia Di Medio sono intervenuti i Relatori: **Giovanna Da Molin** che ha chiarito il concetto di *anzianità* e ha illustrato l'attività del CIR-PAS che da vent'anni si occupa di ricerca in svariati ambiti tra cui la demografia sociale, con particolare riferimento a tre fasce di popolazione: *Giovani, Donne, Anziani*; In particolare si è soffermata sui campi di osservazione dell'Indagine "Popolazione over 65 e pandemia", ovvero Conoscenza, Stili di vita e Accettazione del vaccino. Della suddetta indagine, alla quale anche l'UTE di Cassano ha partecipato, la ricercatrice **Elita Anna Sabella** ha presentato i risultati. Infine è intervenuto il dottor **Giuseppe Baldassarre**, che ha evidenziato il diverso approccio alla pandemia da parte dei giovani e degli anziani, precisando come gli over 65 abbiano mostrato una maggiore predisposizione alla resilienza, grazie alla capacità di affrontare e gestire meglio, per esperienza, le avversità della vita.

UTE CESENA

Alcuni dei numerosi appuntamenti

- 11 MARZO – VENERDÌ – ore 15,30 - (SALONE PALAZZO GHINI)

Maria Grazia Maioli

(Archeologo emerito della Soprintendenza Beni Archeologici di Bologna,
studiosa, saggista)

“La tomba di Dante, tra storia, archeologia e leggende”

- Venerdì 25 Marzo 2022 - ore 15,30

Salone di Palazzo Ghini

Prof. Mario Alai

(Docente di Filosofia del linguaggio, Università di Urbino)

“Che cos'è la Filosofia del linguaggio? Protagonisti e problemi del Novecento”

- Martedì 29 Marzo 2022 - ore 15,30

Salone di Palazzo Ghini

Ricordo di Pietro Vaenti

Il partigiano Petri e le vicende della Resistenza Italiana all'Estero, la fondazione dell'Istituto Storico "V.E.Giuntella", l'amante dell'arte e della storia.

Nel decennale della scomparsa (2011 – 2021)

Non mancate di consultare per programma dettagliato il sito:

www.utecesena.it

UTE CORMANO

Argomento: STORIA DI MILANO - Docente Casati Franco

Lunedì 11 Aprile 2022 ore 14,30

Argomento: LA DISTRUZIONE DI POMPEI - Dott. Pomati Mauro

Martedì 12 Aprile 2022 ore 14,30

LABORATORI: Proseguono

Lunedì 11 AUTOBIOGRAFIA e RICAMO

Martedì 12 DISEGNO

Martedì 12 CORSO DI INGLESE

Note della Presidente inserite nel Bollettino d'informazione dell'Università di Cormano n.124

Siamo in dirittura finale Manca un mesetto alla chiusura dell'anno accademico 2021-2022, iniziato con una scommessa: che finalmente tornasse la normalità - con grandi speranze: realizzare un programma di qualità e interesse per aiutarci a ritrovare la nostra umanità e le nostre relazioni, messe a dura prova dalla pandemia, che ci ha costretti a restringere i nostri spazi vitali. Dopo sette mesi dall'inizio dell'anno accademico possiamo guardare il cammino fatto insieme con soddisfazione. Certo gli iscritti sono diminuiti, per più ragioni, che cercheremo di esaminare e superare per il prossimo anno accademico; tuttavia il bellissimo e interessante programma realizzato ha avuto ottima partecipazione sia in presenza che a distanza. Già nello scorso bollettino ho avuto occasione di descrivere i miglioramenti delle attrezzature tecnologiche, sollecitati dalle nuove modalità di comunicazione

imposte dalla pandemia per colloquiare sia in presenza che a distanza. Ringrazio tutti coloro che hanno condiviso i pomeriggi in amicizia con la gioia di rivederci, di parlarci, di stupirci insieme, aspettando la settimana successiva per continuare a ritrovarci in salute e speranza. Tra poche settimane ci saluteremo per l'estate imminente e un po' ci mancheranno i nostri incontri. Ringrazio tutti coloro che sono stati con noi in collegamento, vedere i loro visi ha allargato oltre che la nostra platea i nostri cuori: la loro partecipazione attiva è stata di grande aiuto. Qualche inconveniente di connessione, in verità non mi sembra siano stati molti, ha reso viva la partecipazione. Un doveroso ringraziamento a tutti i docenti, sono stati veramente grandi: oltre ad aver svolto un programma di grandi contenuti e interesse, si sono subito immedesimati e hanno utilizzato l'informatica con grande maestria. Grazie veramente di cuore, senza il loro prezioso contributo non avremmo potuto realizzare l'anno accademico. Ringrazio i consiglieri che mi hanno supportato e sostenuto, il vice presidente Clerici, la Preside Silvia Rossi, sempre presente e in prima linea, i consiglieri Pomati che ci ha stupiti con le sue affascinanti conferenze e Gozzi il nostro "Cincinnati" che ormai da oltre vent'anni ci racconta la Storia che non si legge sui libri scolastici. Non posso dimenticare la nostra consigliera e Segretaria Graziella che anche in un anno così complicato ha curato con la consueta precisione il lavoro di segreteria, il Tesoriere Driglia e i Sindaci Torricelli Edoardo, Boselli, Polonini, Lisimberti che hanno permesso gli adempimenti contabili obbligatori per ogni associazione. Un pensiero di ringraziamento ultimo, ma primi per la loro solerzia e presenza continua, ai nostri "bidelli" Augusto e Michele, presenti ogni giorno per rendere accogliente la logistica. Non mi resta che augurare una serena Pasqua di pace e speranza, così necessaria in questo momento così complicato e difficile, a voi e alle vostre famiglie e speriamo sia presto di tutto il mondo. la presidente Carla Bossi

5 maggio

Visita al museo del Novecento di Milano

UTE MOLA

Abbiamo ripreso le lezioni in presenza nel pieno rispetto di tutte le regole di prevenzione, alternandole con lezioni in DaDnel

**STA PER SCADERE IL BANDO DI CUI RIPORTIAMO IL TESTO DEL
SECONDO CONCORSO UTE MOLA
ESTESO A TUTTE LE UTE ITALIANE: AFFRETTATEVI**

2° CONCORSO DI NARRATIVA-POESIA-ARTE REGOLAMENTO

Dopo la prima edizione del concorso di narrativa, poesia, arte, svoltasi all'insegna e sotto la pressante paura della pandemia, quest'anno l'UTE di Mola di Bari, augurandosi che le cose possano andare meglio, indice la seconda edizione del concorso: **“LA RICONQUISTA DELLA LIBERTÀ E DELLA LEGGEREZZA: LA RINASCITA”**.

Il desiderio di esprimersi, di venir fuori dalla “capanna” in cui ci siamo rinchiusi in questi ultimi due anni, è forte, soprattutto in noi “persone di una certa età” che, sicuramente, non vediamo l'ora di riappropriarci degli spazi e dei tempi che ci sono stati sottratti.

Il Concorso è rivolto a tutti i corsisti delle UTE italiane.

TEMA DEL CONCORSO

LA RICONQUISTA DELLA LIBERTÀ E DELLA LEGGEREZZA: LA RINASCITA: Il nostro mondo, ora più che mai ha bisogno del contributo attivo di tutte le generazioni per fronteggiare la crisi vissuta e avviarci verso la rinascita e noi, aderenti alle università della terza

età, abbiamo il dovere di metterci in gioco anche per fare in modo che la nostra sia, quanto più possibile, una cittadinanza attiva.

Il concorso si articola in cinque sezioni:

- 1) **POESIA:** Poesia in rima o a verso libero;
OPERE AMMESSE: 1 poesia inedita.

- 2) **PROSA:** Racconto breve;
OPERE AMMESSE: 1 racconto inedito;
LUNGHEZZA: max 10.000 caratteri compresi spazi e titolo.

- 3) **OPERE FOTOGRAFICHE:** Foto a colori o in bianco e nero;
OPERE AMMESSE: 1 foto inedita attinente al tema.

- 4) **OPERE PITTORICHE:** Dipinto con qualsiasi tecnica;
OPERE AMMESSE: 1 dipinto inedito attinente al tema.

- 5) **OPERE DI ARTE APPLICATA** (lavori di ricamo, cucito, gioielli, ceramica...)
OPERE AMMESSE: foto di un manufatto.

Le opere di poesia e prosa in formato word, foto, dipinti, foto di manufatti in formato jpg, andranno inviati al seguente indirizzo e-mail: **utemoladibari@gmail.com**

entro la data del 15/05/2022, specificando nell'oggetto la sezione per la quale si concorre.

Nella stessa mail, in un altro allegato, per non inficiare il giudizio della commissione, andranno riportati i dati dell'autore e l'UTE di appartenenza. Non sono consentiti pseudonimi. Saranno squalificate tutte quelle opere che non rispetteranno queste regole.

La partecipazione, riservata ai soli **CORSISTI UTE**, è gratuita. Ogni UTE potrà partecipare con un massimo di 5 opere una per ogni sezione o comunque 5 per una o più sezioni.

PREMI

SI darà in seguito la comunicazione dell'esito finale, data e luogo per la premiazione del concorso. La commissione si riunirà per designare una rosa di finalisti e, in particolar modo, verrà stabilito il 1°, 2° e il 3° premio per le cinque sezioni. Il premio consisterà nella pubblicazione dell'opera, una copia del volume, targa. Tutti i concorrenti saranno informati tramite e-mail dell'esito del concorso. La partecipazione al concorso equivale come accettazione del presente regolamento.

TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI: Ai sensi della legge 31/12/96, n. 675 e del GDPR (Regolamento UE 2016/679), l'UTE dichiara che il trattamento dei dati dei partecipanti al concorso è finalizzato unicamente alla gestione del premio. I dati raccolti non verranno diffusi.

UTE MONFALCONE

A seguito del rinnovo del direttivo dell' Università della Terza Età del Monfalconese, i componenti, hanno espresso le seguenti cariche così rappresentate :

Manuela Guerrera - Presidente

Roberta Vischi - Vicepresidente con delega Uscite Didattiche

Margherita Muscardin - Direttrice dei Corsi

Annamaria Giraldi - Tesoriera

Marina Donda - Segretaria

Annamaria Mazzarin - Consigliere con delega Area Laboratori

Mariacarla Comelli - Consigliere con delega ai Progetti

Danilo Maggi - Consigliere

Leonardo Cusenza – Consigliere

Al nuovo Direttivo tutta la FEDERUNI porge auguri vivissimi per un lavoro proficuo, costruttivo, colmo di successi

UTE TERLIZZI

Attività didattica e iniziative DALL' INIZIO DELL'ANNO FINO AD APRILE

22 Novembre -Inaugurazione anno accademico 2021/2022

1°Appuntamento "Spazio Salute"

27 novembre 2021 con gli Operatori del pronto intervento, sulle pratiche di primo soccorso .

2° Appuntamento "Spazio Salute"

17 dicembre

dott. Giuseppe Cerini, pneumologo "Salute e ambiente"

20 dicembre 2021

Festa degli auguri , Relazione della presidente: "Il presepe napoletano nella tradizione".

3°Appuntamento "Spazio Salute"

25 febbraio 2022

dott.Vincenzo Ruggeri " Traumatologia e nuove prospettive nelle terapie per la terza età"

4 Marzo -Serata-evento "La donna immagine del sublime" 4 marzo 2022 a cura di Franco Leone.

10 marzo-Teatro Petruzzelli per "Aida".

4°Appuntamento " Spazio Salute"

25 Marzo

dott.ssa Loredana Tricarico, "FARMACI : COSA SAPERE, PER COME USARLI" .

11 Aprile -Serata evento :

"La Sacra Sindone-Specchio del vangelo" , relatore lo studioso sindonico , Edmondo Adduci. Al termine un momento conviviale per gli auguri di Pasqua.

20 Aprile- Escursione al Parco della Spirulina con annesso Pastificio Andriani. Di seguito visita del centro storico e naturalistico di Gravina.

UTE PUGLIA VENTENNALE LEGGE REGIONALE 26 luglio 2002-26 luglio 2022



La Regione Puglia, in occasione del ventennale della L.R. 14/2002, ha avviato un percorso di partecipazione attiva in cui tutte le UTE pugliesi sono coinvolte con una serie di eventi celebrativi, sia presso la propria sede, sia in collaborazione con la Regione Puglia, con la quale sono stati organizzati **la Conferenza dei Presidenti(Lecce 29 giugno) e il Congresso Regionale,(Bari 30 Giugno)**. **Questi ultimi eventi serviranno a fare una attenta riflessione sull'esperienza delle UTE pugliesi e sul loro impegno futuro. Concluderà questa celebrazione la grande Festa delle UTE, che testimonierà la loro creatività e la loro instancabile voglia di non smettere mai di imparare.**

Vi invitiamo nei giorni 29-30 giugno a vivere con noi questo momento memorabile. Pertanto a tutte le Università Italiane che desiderino partecipare chiediamo di comunicarcelo affinché siano nostri graditi ospiti.